datata 2007. La sentenza stabilisce che sua figlia, finché studia, deve avere il sostegno a tempo pieno. Anche l'anno scorso ha dovuto avviare la stessa pratica di diffida per ottenere il sostegno sempre: l'ha spuntata ma c'è chi diabolicamente persevera. «Ogni anno gli stessi problemi senza contare che per noi sono macigni anche dal punto di vista psicologico. Lotto trasformando il mio dolore privato in impegno pubblico - spiega il padre di Valeria - altrimenti non potrei vivere in equilibrio».

LE PROTESTE DI PALERMO

Non si arrende, Giancarlo, come non si arrendono gli studenti siciliani che ieri hanno ripreso a protestare in occasione dell'avvio dell'anno scolastico. «Rifiuta il debito, riappropriati della scuola», è lo slogan. Gli striscioni sono comparsi su molti istituti superiori e c'è già la data della prima assemblea studentesca cittadina, il 20 settembre, e del primo corteo: da piazza Politeama il 7 ottobre per la giornata di mobilitazione nazionale degli auto-organizzati del movimento studout. Sempre contro la crisi, ieri è partito da Palermo il «mercatone studentesco del libro usato»: è itinerante e lo organizzano i ragazzi delle superiori, gli stessi che, ad esempio al liceo classico Vittorio Emanuele II di Palermo, hanno iniziato coi doppi turni per insufficienza di aule già dal primo giorno di scuola. Pure l'ufficio scolastico della Sicilia si è mosso per chiedere deroghe agli organici: 15mila precari rimasti senza lavoro in tre anni sono una bomba: alcuni di loro fin dagli inizi di settembre si sono messi in sciopero della fame manifestando di fronte alla sede della regione e solo dopo la visita del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a Palermo, hanno interrotto la protesta. Analoga, d'altronde, a quella di alcuni precari, docenti e Ata, che lo scorso anno sono stati senza mangiare per difendere il posto. ❖

«Chi risiede in Veneto da 15 anni di fila ha la precedenza»

Case, scuole e asili. La Lega propone una legge per favorire l'accesso ai veneti "doc". L'opposizione: «Una vera bestialità»

Il caso

TONY JOP
blutarski@virgilio.it

La Lega del Veneto presenta la sua formidabile collezione "autunno-inverno", fatta di leggi e provvedimenti che al grido di «prima i veneti» sfondano società e giustizia. Fin qui, in prima commissione, hanno tirato su una sorta di spartiacque che deciderà diritti e opportunità dei cittadini: quindici anni di residenza. Se abiti nella regione da più di 15 anni, tutto bene, altrimenti molto male. Male per qualunque tipo di richiesta attinga al parco di bonus e accessi ai servizi, compresi quelli destinati ai minori. Una «bestialità», lamentano dai banchi dell'opposizione, che metterà i bambini nelle condizioni di pagare lo scotto di una famiglia "colpevole" di risiedere stabilmente in quel territorio per un tempo non sufficiente. Il partito di Bossi ha sottoscritto tre disegni di legge su questo tema fondamentale e tutti mirano a un obiettivo che tuttavia, anche sotto il profilo della pura propaganda, appare sbilenco. Il filtro dei 15 anni, infatti, massacra anche quei veneti che magari hanno deciso di rientrare dopo qualche anno di assenza comunque motivata; di più: colpirebbe proprio quegli emigranti veneti che la Regione ora sta cercando di far rientrare dai quattro angoli della terra e che, dovessero incautamente accogliere l'invito, si troverebbero in un luogo ostile e senza garanzie.

Quel lasso di tempo decide, per la Lega di Luca Zaia (governatore del Veneto, fedelissimo di Bossi) la priorità assoluta della richiesta dei servizi. «Ciò significa - così spiega Laura Puppato, capogruppo Pd in regione - che quanti si trovano al di sotto di quel muro avranno davvero scarsissime possibilità di accedere a una quantità di servizi fondamentali. Chissà cosa gliene frega della Costituzione... A questi signori mancano i fondamentali». Proviamo a spiegare. Hai figli? Hai bisogno di accedere a una casa popolare? Devi iscrivere i tuoi bimbi a una scuola pubblica, hai bisogno di un asilo nido? Fatti i conti, perché se sei residente da 15 anni la tua richiesta avrà chance di successo; ma se sei fuori, son guai. Non solo: il presupposto della residenza, o del lavoro, quindicennale è stato agganciato a un aggettivo capestro che trasforma il provvedimento in una mannaia scema: la residenza deve essere "continuativa", cioè, ininterrotta. «Attrezzano strumenti di governo - annotano Piero Ruzzante e Franco Bonfante, consiglieri Pd - che sembrano partoriti al di fuori della realtà: oggi, anche in regione, la mobilità è molto attiva, si va e si viene dal Veneto, magari oltrepassando un vallo burocratico posto tra due comuni confinanti, uno compreso nel Veneto, un altro, magari, in Emilia Romagna oppure in Lombardia». Non ci hanno pensato: troppo entusiasmo? È il caso dei militari, ad esempio: spesso costretti a trasferirsi dai loro comandi e, di conseguenza, veneti o no, condannati ad assistere al declassamento dei loro figli quando dovranno iscriverli a una qualche scuola. Un disastro, dal punto di vista del semplice governo della realtà e un invito neppure troppo latente ai cittadini a restare dove sono per sempre se non vogliono perdere "punti", oppure anni che è lo stesso. Ecco pronto un freno antistorico alla mobilità, alla libertà di spostarsi dove meglio garba ai cittadini. Mentre l'Europa si apre, o almeno ci prova, il Veneto si chiude, serra porte e finestre. Hanno fatto qualche conto, cercando di immaginare dove porterebbe questa decisione della Lega, ecco: in un comune come Montebelluna, hanno scoperto che la maggioranza degli stanziali, gente che non si muove da molti anni, sono immigrati, giusto perché meno dotati di mezzi e più legati al piccolo mondo che ospita la loro attività lavorativa e la loro abitazione. Tutto bene, ma la Lega deve andare a spiegarlo ai suoi elettori che i veneti più veneti sono nati altrove. C'è poi un'altra questione non secondaria che la Lega contrabbanda: con questa decisione cancella l'autonomia di scelta degli enti locali, fin qui liberi di decidere le priorità utili all'accesso privilegiato dei servizi sociali; ora decide la Regione, solo la Regione e cioè la Lega e cioè Zaia, alla faccia dei territori e delle loro autonomie. Ora, i tre disegni di legge passeranno in altra commissione, ma al primo vaglio hanno già incassato l'assenza (prudente?) di due consiglieri e di un voto contro dai banchi del Pdl. Oltre al no di tutte le opposizioni. In attesa che la Costituzione mandi questa gente a pescare. ❖

Per la tua pubblicità su l'Unità

tiscali: adv

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

Il Sindaco Piero Fassino,
il Presidente del Consiglio
Comunale Giovanni Maria Ferraris
e l'amministrazione tutta
esprimone il profondo cordoglio
della città di Torino
e partecipano al dolore
della famiglia
per la scomparsa di

BONAVENTURA ALFANO

Già Assessore e Consigliere
Comunale, ricordandone
le doti morali e il lungo impegno
politico e istituzionale profuso al
servizio della collettività.

BONAVENTURA ALFANO

Ci ha lasciato dopo una breve e
impietosa malattia.

Lo rimpiangono con dolore
Mimma e Mirko.
La camera ardente sarà allestita
presso la CGIL di via Pedrotti 5
Torino sabato 17 dalle ore 10.

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00–12:30; 15:00–17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30–18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)